

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

con l'interpellanza n. 2-01942 del 17 settembre 1999, presentata a seguito di precedente documento di sindacato ispettivo (2-01905) svolto nella seduta del 16 novembre 1999, era stato richiamato l'Esecutivo sulla vicenda Arcobaleno e sulla complessa situazione dell'ordine pubblico in Albania anche in ragione dell'esistenza di rapporti con i *boss* locali;

in sede parlamentare il Sottosegretario Barberi aveva affermato che « lo scrupolo dei magistrati interessati consente di fugare ogni dubbio sulla correttezza della missione » riconoscendo tuttavia di non essere in grado di dare risposte adeguate su taluni aspetti e, successivamente, aveva definito lo scandalo « una invenzione dei giornalisti »;

nella giornata di ieri, giovedì 20 gennaio, sono stati arrestati per peculato nella gestione degli aiuti umanitari quattro funzionari della Protezione Civile, tra cui il responsabile della operazione Arcobaleno e il capo del campo profughi di Valona —:

se non intenda riferire urgentemente al Parlamento sugli sviluppi della missione Arcobaleno alla luce dei provvedimenti giudiziari adottati dalla procura della Repubblica di Bari, nonché sui provvedimenti disciplinari adottati dal Governo;

se non ritenga opportuno ritirare la delega al Sottosegretario Barberi responsabile politico della gestione della missione Arcobaleno;

quale sia l'orientamento del Governo sul proseguimento e sulla modifica dei contenuti dell'accordo bilaterale con l'Albania scaduto il 31 dicembre 1999.

(2-02184) « Tassone, Volontè, Grillo ».

#### INTERROGAZIONI A RISPOSTA ORALE

SALES, NAPPI, GIARDIELLO, VOZZA, CENNAMO, DE SIMONE, IANNELLI e PETRELLA. — *Ai Ministri dell'industria del commercio e dell'artigianato e delle politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

quotidiani nazionali e locali hanno pubblicato il piano di riorganizzazione del settore conserve della Cirio;

tale piano prevede che le attività alimentari del gruppo vengano concentrate in un'unica società, con sede operativa a San Polo (PC);

di conseguenza, verranno chiusi gli stabilimenti di Sezze Romano (Latina), con trasferimento delle attrezzature in parte su San Polo ed in parte a Caivano (Napoli), e di Pagani (Salerno); con relativo trasferimento a Caivano;

il gruppo Cirio compie così una precisa scelta operativa, concentrando le attività principali nel nord Italia;

infatti, il sito di San Polo, nelle intenzioni della Cirio, servirà i mercati del nord Italia e del nord Europa, mentre quello di Caivano i mercati del centro-sud dell'Italia;

questo orientamento contraddice gli impegni presi dalla Cirio nel corso di questi anni con i sindacati, con i lavoratori e soprattutto con il Governo;

il 12 luglio 1995, dopo che Sergio Cragnotti ebbe rilevato la Cirio dalla Fisvi, fu presentata infatti, un piano di sviluppo che prevedeva inizialmente un solo grande stabilimento a Pagani, oltre ad una fortissima specializzazione sul fresco in Puglia;

in particolare, il piano, che, dopo varie rielaborazioni, fu ripresentato il 16 novembre 1995, prevedeva la realizzazione di uno stabilimento (con una capacità di lavorazione di 200.000 tonnellate/anno di

pomodoro) per la produzione di derivati del pomodoro a Pagani, la ristrutturazione dello stabilimento di San Polo e la realizzazione di tre centri di raccolta, condizionamento e commercializzazione dei prodotti ortofrutticoli freschi nelle province di Foggia e Lecce;

l'investimento complessivo era di 300 miliardi di lire, con un intervento della Ribs per complessivi 130 miliardi, compreso l'anticipo della parte agricola di lire 40 miliardi);

tale progetto fu poi ritirato dal proponente;

successivamente, nel mese di marzo del 1997, fu presentato dalla Cirio un pre-progetto che prevedeva la costruzione di un nuovo impianto per la produzione di conserve alimentari a Pagani per un investimento totale di circa 80 miliardi di lire, con un impegno Ribs quantificabile in lire 60 miliardi, di cui 20 come capitale;

tale pre-progetto fu presentato anche in un convegno pubblico tenutosi nella sede della provincia di Salerno, al quale partecipò lo stesso Cragnotti;

il comune di Pagani cominciò anche ad individuare l'area sulla quale far sorgere il nuovo stabilimento, insieme ai dirigenti della Cirio;

tuttavia, dopo alcune riunioni preliminari, la Cirio non ha più presentato il progetto definitivo;

la Cirio, pur senza mai aver ritirato quel piano, ne presenta ora un altro in cui, contravvenendo agli impegni presi pubblicamente e con il Governo, sposta il suo asse strategico al nord, ristrutturando la catena del pomodoro;

le ragioni della ristrutturazione sono probabilmente le stesse che portarono alla vendita della Bertolli, che la Cirio alienò per far fronte agli impegni presi con la Fisvi, e del settore latte, venduto a Parmalat sempre per fare cassa: ora sembra essere venuto il momento del settore pomodoro, grazie al quale definire l'acquisizione del gruppo Del Monte;

è evidente che si è di fronte ad un gruppo dirigente della Cirio che cambia idea molto spesso, avendo finora proceduto solo ad un vorticoso giro di acquisti e vendite di aziende senza aver mai delineato una seria strategia industriale;

la stessa definizione dello stabilimento di Caivano come sito che si rivolge ai mercati del centro-sud Italia appare riduttiva rispetto alla scelta internazionale della Cirio, che viene invece ribadita per il sito di San Polo -:

quali misure il Governo intenda adottare per indurre la Cirio al rispetto degli accordi già presi in anni precedenti che prevedevano investimenti nel sud d'Italia;

quali misure intenda adottare per impedire che un gruppo che ha legato nel passato il suo nome e il suo marchio alle produzioni meridionali, 6 anni dopo una discutibile privatizzazione, cambi radicalmente strategie, scegliendo il centro-nord come cuore delle proprie attività;

come il Governo intenda far valere, nell'ambito del rispetto del mercato, le priorità date allo sviluppo dell'economia meridionale in sede di definizione della propria politica quando gruppi industriali, precedentemente insediati e radicati nel Mezzogiorno, chiudono gli stabilimenti al sud e allargano le attività e la produzione nel centro-nord. (3-04944)

**VOLONTÈ.** - *Al Ministro della difesa.* - Per sapere - premesso che:

il 16 agosto del 1999 veniva trovato morto nella caserma « Gamerra » di Pisa il paracadutista Emanuele Scieri vittima quasi certamente di un omicidio preterintenzionale; il cadavere fu scoperto ai piedi di una scala con la spina dorsale spezzata. Nel frattempo l'inchiesta si è conclusa escludendo un'azione di nonnismo;

il generale Enrico Celentano al comando della brigata, coinvolto nella vicenda anche per uno « zibaldone » da lui redatto, dopo essere stato sostituito al comando della brigata fu subito dopo pro-

mosso a capo di stato maggiore presso il comando delle forze operative di protezione -:

se non ritenga opportuno accertare le reali cause che portarono al decesso del parà Emanuele Scieri;

se non ritenga urgente avviare indagini approfondite per assicurare il colpevole o i colpevoli alla giustizia. (3-04945)

**VOLONTÈ.** - *Al Ministro dell'interno.*  
- Per sapere - premesso che:

dopo il tragico crollo della palazzina di Foggia dello scorso novembre i 14 superstiti e gli altri 82 inquilini del palazzo gemello sgomberato hanno trovato sistemazioni soltanto provvisorie: quasi tutti sono ospiti di parenti o sistemati alla buona presso alcuni alberghi. Il sindaco Agostinacchio assicura che requisirà altre case per la sistemazione dei superstiti, vista la difficoltà per affittarle anche se resta da capire come saranno rese abitabili visto che molte di esse non sono arredate -:

se non si intenda intervenire in modo rapido e concreto per risolvere almeno questo elementare bisogno di chi ha perduto oltre alle persone care anche il proprio focolare domestico e si trova sbandato ed abbandonato da chi invece ha il dovere di lenire almeno in parte le ferite procurate dalla immane tragedia. (3-04946)

**VOLONTÈ.** - *Al Ministro della sanità.* -  
Per sapere - premesso che:

l'Unione europea nel giugno del 1999 lanciò l'allarme sui prodotti provenienti dal Belgio (polli, uova, salumi, latte) perché contenenti tracce di diossina e di DPC (policlorurati bifenoli); infatti in tutta Europa furono messi sotto sequestro più di duemila allevamenti che usavano mangime contaminato; in Italia i Nas controllarono negozi e supermercati in maniera capillare ed i campioni dovevano essere esaminati dal ministero della sanità -:

perché a tutt'oggi non siano stati divulgati i risultati degli esami così come era stato assicurato;

quali siano i programmi che si intendono adottare per salvaguardare la salute di milioni di consumatori che vengono lasciati soli e senza alcuna informazione in merito al suddetto gravissimo problema. (3-04947)

**VOLONTÈ.** - *Ai Ministri della giustizia e dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

grande risalto fu dato al progetto del ministero della giustizia di applicare agli imputati in attesa di giudizio o agli arresti domiciliari un braccialetto elettronico in grado di rilevare tutti gli spostamenti di chi lo indossa;

non risulta istituito il previsto comitato congiunto tra i ministeri dell'interno e della giustizia, né risulta l'acquisto di alcun materiale elettronico di controllo -:

se non intenda motivare le cause della mancata adozione di questo sistema di controllo per i suddetti imputati e se, nel frattempo, si sia deciso sulla vera funzione del fantomatico comitato congiunto che non ha mai visto la luce. (3-04948)

**VOLONTÈ.** - *Al Ministro dell'interno.*  
- Per sapere - premesso che:

dopo l'ondata di omicidi consumati nel gennaio del 1999 a Milano fu promessa la creazione di una centrale operativa unica per Polizia e Carabinieri che avrebbe dovuto essere inaugurata il 15 marzo del 1999 come modello da esportare anche in altre città -:

quali siano i reali motivi che hanno a tutt'oggi impedito l'attuazione del suddetto progetto visto che sulle auto delle forze dell'ordine non è stato nemmeno installato il sistema GPS che serve per essere localizzati dalla stessa centrale operativa. (3-04949)

**VOLONTÈ.** — *Al Ministro delle finanze.*  
— Per sapere — premesso che:

nello scorso anno lo scandalo del lotto truccato coinvolse più di 167 ricevitorie con oltre cento miliardi di vincite sospette e 50 miliardi recuperati; inoltre nel processo sulla truffa di Milano che conta 114 indagati i « peridenti » vogliono costituirsi parte civile per avere almeno un risarcimento —:

se il Ministro interrogato non intenda avviare approfondite indagini sulla summenzionata vicenda che di certo incrina profondamente la credibilità dell'intero sistema del gioco del lotto. (3-04950)

**DE CESARIS, BONATO e LENTI.** — *Ai Ministri del tesoro, bilancio e programmazione economica e per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il Poligrafico e Zecca dello Stato annovera nel suo patrimonio ben tre musei, due a Roma e uno a Fabriano;

i musei della capitale sono ospitati uno nell'edificio Officina della Zecca e l'altro sulla via Salaria nell'edificio dell'ex Siva; il primo raccoglie medaglie e conie con incorporata una scuola dell'arte dell'incisione della medaglia, conosciuta in tutto il mondo; nel secondo sono conservate macchine e strumenti antichi per la stampa e la produzione della carta;

il museo di Fabriano ha invece due strutture, una al centro della cittadina in collaborazione con le istituzioni e una nell'edificio fabbrica della cartiera dove, sotto l'egida dei beni culturali è mantenuta una struttura produttiva del 1800;

in questo quadro di storia del nostro paese, si inserisce una fase di trasformazione e privatizzazione dell'Istituto che mette a repentaglio queste strutture;

bisogna ricordare che nel processo produttivo del poligrafico si annoverano linee di produzione storiche quali l'incisione a mano (bulino), le riproduzioni su torchi a mano, un centro filatelico, e una linea di stampa a caldo (tipografia) completa che rischiano di essere smantellate;

si potrebbe individuare a Roma una struttura unica nell'edificio di via Principe Amedeo (Zecca) dove insediare una nuova realtà che ospiti oltre alla scuola dell'incisione, il museo della Zecca, quello dell'ex Siva e incorporarvi una linea a caldo con tutte le fasi manuali e artistiche e costituire così un museo produttivo della storia italiana della stampa;

le possibili difficoltà produttive per la coniazione dell'Euro possono essere ben assolte dall'edificio del G. Capponi ormai ristrutturato e già in produzione;

anche a Fabriano andrebbe recuperato il comparto strutturale dell'edificio nel complesso cartario a museo vivente e offrire ai giovani del domani una storia unica al mondo;

si può, inoltre costruire un intreccio con le istituzioni scolastiche per offrire tutta la ricerca nello specifico cartaceo coinvolgendo le ricerche che l'Istituto ha effettuato negli anni trascorsi, con finanziamenti europei, per affrontare temi ambientali e di difesa del bosco oggi all'attenzione dei paesi più industrializzati;

non possiamo, inoltre, correre il rischio di perdere alcune funzioni di consulenza, di certificazione che svolge l'Istituto in campo internazionale (esempio la certificazione del conio da parte della Zecca) —:

quali iniziative si intendano assumere affinché:

le strutture museali del Poligrafico non siano messe a repentaglio in questa fase delicata di privatizzazione dell'istituto;

le linee di produzione storiche, di particolare valore culturale e artistico non vengano smantellate, bensì rivalutate in raccordo con le istituzioni scolastiche;

non siano perse funzioni di consulenza e certificazione effettuate dall'istituto in campo internazionale. (3-04951)

CHINCARINI. - *Ai Ministri dell'ambiente e per gli affari regionali.* - Per sapere - premesso che:

nell'ambito del progetto generale per il disinquinamento generale del bacino Garda-Mincio-Po, con delibera dell'assemblea consortile n. 2/23 di data 3 settembre 1988, veniva approvato il progetto per il raddoppio del collettore subacqueo (in acciaio) da Punta San Vigilio a Cisano. Tale progetto era stato approvato dalla giunta regionale con decreto 735 del 18 ottobre 1988 e finanziato con fondi Fio ai sensi delle leggi n. 41 del 1986, n. 910 del 1986 e n. 67 del 1988. Il progetto - redatto in data 16 agosto 1986 dall'ingegner Giovanni Jannelli della società SGI di Padova, di cui l'ingegner Luciano Mascellani era al tempo presidente, e dall'ingegner Mirko Faccioli della società STIA di Verona - aveva un importo pari a lire 10.295.000.000 di cui lire 8.628.000.000 per lavori a base d'appalto. Il tempo stabilito per l'ultimazione dei lavori era fissato in 720 giorni (due anni);

a seguito di licitazione privata i lavori a base d'asta venivano aggiudicati ad un raggruppamento di Imprese (Fondedile spa di Napoli e Costruzioni generali Boscolo e Tiozzo spa di Chioggia) che offrivano un ribasso del 13,72 per cento sul prezzo a base d'appalto e quindi per un importo di lire 7.444.238.400, esattamente come da deliberazione del consiglio direttivo n. 1/159 del 17 ottobre 1988. Il contratto d'appalto, n. 244 di rep., veniva stipulato in data 7 dicembre 1988;

in data 1° ottobre 1991, senza che risulti essere stata assunta iniziativa dell'azienda committente, né dell'ufficio tecnico della regione, il direttore dei lavori ingegner Luciano Mascellani predisponendo una perizia di variante e suppletiva che successivamente veniva trasmessa dallo stesso ingegner Mascellani direttamente alla regione Veneto e non al consorzio come da procedura regolare;

il progetto di variante dei lavori prevedeva la realizzazione di un nuovo collettore subacqueo, di diverso diametro e di

diverso materiale (vetroresina), nel tratto Pergolana-Pioppi, ovvero in una zona totalmente diversa da quella originaria. Veniva quindi abbandonato il progetto originario, già in corso di esecuzione, ed il cambio di giacitura e del materiale imponeva la formazione di nuovi prezzi, sia per la fornitura che per la posa in opera;

con parere favorevole del Ctra del 19 dicembre 1991 n. 1362 viene approvata la perizia di variante e suppletiva da parte della regione Veneto. Seguiva l'affidamento dei lavori a trattativa privata, senza nuova gara d'appalto, allo stesso raggruppamento di imprese;

l'importo del progetto di variante passava a lire 15.508.000.000 di cui lire 8.127.777.000, per lavori netti di variante, oltre a lire 2.761.175.277 per lavori netti già eseguiti;

in definitiva, a seguito della prima perizia suddetta, l'importo netto dei lavori assegnati all'impresa passava dalle originarie lire 7.444.238.400 a lire 10.888.952.277 (incremento di lire 3.444.713.877 pari al 46,26 per cento dell'importo iniziale). Nonostante tale forte incremento il tempo contrattuale di 720 giorni non veniva variato;

la condotta presenta falle e lesioni e l'ultima prova di tenuta, quella del 22 febbraio 1999, ha avuto esito negativo; la commissione di collaudo ha dichiarato la condotta sublacuale non collaudabile;

allo stato delle cose i soci dell'azienda gardesana servizi (i comuni veronesi del lago di Garda) dovranno con proprie risorse saldare il debito con le imprese costruttrici, avendo la regione Veneto già avvisato che in mancanza di collaudo finale, il finanziamento con fondi Fio non potrà essere erogato;

in data 17 gennaio 2000 l'azienda gardesana servizi ha approvato il bilancio preventivo per l'anno 2000 che prevede contributi dei comuni gardesani, in conto esercizio, per lire 6.155.268.440 (oltre Iva per il 10 per cento;

appare chiaro che le sole risorse degli enti locali non potranno risolvere la complessa e delicata situazione che promette in futuro un degrado dell'ecosistema gardesano, riconosciuto patrimonio dell'Europa intera;

in data 21 maggio 1998 presso la procura di Verona nel procedimento n. 1797 del 1998 Rgnr Proc. Rep. Trib. Verona e con successivo esposto-denuncia del 22 ottobre 1999, l'azienda gardesana servizi ha depositato memoria sull'intera vicenda, in particolare sulla figura e l'opera dell'ingegner Luciano Mascellani e sui rapporti con la regione Veneto, in particolare con l'ingegner Casarin -:

se non ritengano di intervenire con urgenza costituendosi parte civile nei provvedimenti in corso;

se non ritengono di intervenire con la nomina di un commissario straordinario, nel tentativo di porre rimedio al danno ambientale incombente che gli sversamenti a lago del collettore hanno già procurato e procureranno all'ecosistema gardesano, tenendo anche conto della costruzione della diga di Salionze che ha mutato portate e livelli del fiume Mincio e quindi del lago di Garda stesso;

se non ritengano necessario predisporre adeguati stanziamenti economici per non lasciare alle sole risorse degli enti locali il compito di sostenere e tutelare l'intero ecosistema gardesano. (3-04952)

#### INTERROGAZIONI A RISPOSTA IN COMMISSIONE

PITTINO. - *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* - Per sapere - premesso che:

l'istituto dell'apprendistato è disciplinato, in via principale, da norme di carattere legislativo contenenti precise disposi-

zioni in merito alla durata ed alla procedura per l'instaurazione di questo tipico rapporto di lavoro;

nel recente contratto collettivo nazionale del settore commercio, le parti firmatarie hanno stabilito che a fronte dell'iscrizione agli enti bilaterali, il datore di lavoro, previa autorizzazione del competente ufficio dell'ex Ispettorato del lavoro, può assumere in apprendistato lavoratori per un numero maggiore di qualifiche finali e con una maggiore durata del periodo di addestramento;

le disposizioni contenute nel citato contratto nazionale, inoltre, prevedono particolari procedure per l'adesione dei datori di lavoro agli enti bilaterali e la relativa contribuzione, per la richiesta del parere di conformità alla specifica commissione costituita all'interno degli enti, nonché per l'autorizzazione alla direzione provinciale del lavoro;

tali procedure contengono significative novità per i rapporti che andranno ad instaurarsi dopo il 1° gennaio dell'anno in corso e, al tempo stesso, pongono importanti questioni circa la efficacia e l'operatività di quelli avviati secondo le disposizioni di legge;

la disciplina generale dell'apprendistato non ha subito modifiche di carattere legislativo e quindi, un Ccnl è da considerarsi fonte secondaria rispetto alla legge -:

se le autorizzazioni rilasciate in precedenza dalla competente direzione provinciale del lavoro siano valide per l'assunzione di apprendisti, prevista dalle norme contenute nel recente contratto collettivo nazionale del settore commercio;

se non reputino che la disciplina dell'istituto dell'apprendistato contenuta nel citato Ccnl rappresenti una disposizione « speciale », che istituisce una disparità nei confronti di quei datori di lavoro che non intendano aderire agli enti in questione, dato che essi potranno instaurare rapporti di apprendistato con notevoli penalizza-